

Passiamo all'esame dell'articolo 3 (*vedi l'allegato A – A.C. 7080 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare, e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

**(Esame degli ordini del giorno  
– A.C. 7080)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati (*vedi l'allegato A – A.C. 7080 sezione 4*).

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

RINO SERRI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, il Governo accoglie ambedue gli ordini del giorno Calzavara n. 9/7080/1 e Pozza Tasca n. 9/7080/2 con questa precisazione: abbiamo già provveduto agli stanziamenti necessari a rafforzare il consolato onorario; esamineremo in seguito la richiesta di aprire una vera e propria rappresentanza diplomatica sulla base delle disponibilità finanziarie, condividendo appieno le necessità politiche. Provvederemo fin d'ora, soprattutto per la questione dei visti sollevata dai proponenti i due ordini del giorno, a rafforzare il consolato onorario.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori degli ordini del giorno Calzavara n. 9/7080/1 e Pozza Tasca n. 9/7080/2, accolti dal Governo, non insistono per la loro votazione.

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno presentati.

**(Dichiarazioni di voto finale  
– A.C. 7080)**

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rivolta. Ne ha facoltà.

DARIO RIVOLTA. Signor Presidente, mi limito a dichiarare che condividiamo il provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calzavara. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA. Signor Presidente, anche in qualità di relatore, invito i colleghi a votare a favore di questo disegno di legge di ratifica, che pone fine ad un iter troppo lungo, visto che questo accordo è stato sottoscritto nel settembre 1997. Credo che questo tipo di convenzioni, soprattutto con riferimento a paesi come la Repubblica di Moldova, debbano avere un iter più breve, anche per evitare molte occasioni mancate, soprattutto da parte dei nostri imprenditori.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

**(Votazione finale e approvazione  
– A.C. 7080)**

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 7080, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(S. 4484 – «*Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Moldova sulla promozione e la reciproca protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Roma il 19 settembre 1997*») (*approvato dal Senato*) (7080):

(Presenti e votanti ..... 385  
Maggioranza ..... 193  
Hanno votato sì ... 385).

MIRKO TREMAGLIA. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MIRKO TREMAGLIA. Signor Presidente, il mio dispositivo di voto non ha funzionato.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

**Seguito della discussione del progetto di legge: S. 4852 – D’iniziativa dei senatori Elia ed altri: Ratifica ed esecuzione della Convenzione del Consiglio d’Europa per la protezione dei diritti dell’uomo e della dignità dell’essere umano riguardo all’applicazione della biologia e della medicina: Convenzione sui diritti dell’uomo e sulla biomedicina, fatta a Oviedo il 4 aprile 1997, nonché del Protocollo addizionale del 12 gennaio 1998, n. 168, sul divieto di clonazione di esseri umani (articolo 79, comma 15, del regolamento) (approvata dal Senato) (7562); e delle abbinate proposte di legge: Del Barone e Lucchese; Saonara e Scantamburlo (6038-7476) (ore 12,10).**

PRESIDENTE. L’ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge, già approvato dal Senato d’iniziativa dei senatori Elia ed altri: Ratifica ed esecuzione della Convenzione del Consiglio d’Europa per la protezione dei diritti dell’uomo e della dignità dell’essere umano riguardo all’applicazione della biologia e della medicina: Convenzione sui diritti dell’uomo e sulla biomedicina, fatta a Oviedo il 4 aprile 1997, nonché del Protocollo addizionale del 12 gennaio 1998, n. 168, sul divieto di clonazione di esseri umani, che la III Commissione (Affari esteri) ha approvato ai sensi dell’articolo 79, comma 15, del regolamento; e delle abbinate proposte di legge d’iniziativa dei deputati: Del Barone e Lucchese; Saonara e Scantamburlo.

Ricordo che nella seduta del 6 marzo 2001 si è conclusa la discussione sulle

linee generali con gli interventi del relatore e del rappresentante del Governo.

### ***(Esame degli articoli – A.C. 7562)***

PRESIDENTE. Passiamo all’esame degli articoli del progetto di legge di ratifica, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

Passiamo all’esame dell’articolo 1 (*vedi l’allegato A – A.C. 7562 sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

*(È approvato).*

Passiamo all’esame dell’articolo 2 (*vedi l’allegato A – A.C. 7562 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

*(È approvato).*

Passiamo all’esame dell’articolo 3 (*vedi l’allegato A – A.C. 7562 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

*(È approvato).*

### ***(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 7562)***

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l’onorevole Rivolta. Ne ha facoltà.

DARIO RIVOLTA. Signor Presidente, rinuncio ad intervenire.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l’onorevole Cè. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, sarò molto rapido.

Trattandosi di un argomento che riguarda soprattutto la sanità e la ricerca in generale, noi ci asterremo perché riteniamo che nella convenzione, fatta ad Oviedo, non siano sufficientemente rimarcati alcuni aspetti che riteniamo fondamentali; mi riferisco, ad esempio, al rispetto del principio di precauzione. Non viene sufficientemente assicurato, poi, il rispetto del consenso del paziente quando si dice, ad esempio, che a titolo eccezionale ci possono essere limitazioni all'esercizio dei diritti dei cittadini. Inoltre, non capiamo esattamente il senso del paragrafo nel quale si dice che « l'interesse ed il bene dell'essere umano devono prevalere sull'esclusivo interesse della società o della scienza », perché riteniamo che, in assoluto, il diritto dell'individuo, almeno su questioni che riguardano la sua salute fisica, debba prevalere sull'interesse della società e che, pertanto, il termine « esclusivo » non abbia alcun significato.

Per quanto riguarda la questione della trapiantistica, crediamo che in ogni caso vada rispettata la dichiarazione dell'individuo ma che, nel caso in cui l'individuo non possa esprimersi, non sia cosciente, debba essere tenuta in considerazione l'espressione o — diciamo così — la dichiarazione riportata dai familiari dell'individuo stesso. Di ciò nella convenzione non vi è alcuna traccia.

Anche per quanto riguarda la ricerca sugli embrioni *in vitro*, noi crediamo che la dichiarazione contenuta in questa convenzione, nella quale si dice che « laddove la legge consente la ricerca su embrioni *in vitro* questa assicura un'adeguata protezione dell'embrione », non sia sufficiente, perché si doveva esplicitare il divieto di congelamento degli embrioni. Noi non crediamo che allo stato attuale delle conoscenze scientifiche si possa assolutamente escludere che l'embrione congelato produca conseguenze negative.

Ricordiamoci, tra l'altro, che con le convenzioni attualmente adottate si procede alla distruzione dell'embrione, come è avvenuto in Inghilterra, dopo cinque anni dal suo congelamento. Noi crediamo che tale norma andava esplicitata in

questo trattato che dovrà essere recepito da tutti gli Stati in modo tale che non sia più consentito il criocongelamento degli embrioni.

Per tutti questi motivi che ci destano alcune perplessità, noi esprimeremo un voto di astensione su questo provvedimento.

GIOVANNI BIANCHI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI BIANCHI, *Relatore*. Signor Presidente, ho chiesto la parola per sottolineare l'estrema importanza del provvedimento al nostro esame e l'esigenza di una sua rapida ratifica, perché il trattato di Oviedo ovviamente è già in via di attuazione e il Parlamento si è fatto carico di portare avanti, prima al Senato e poi alla Camera, l'iniziativa del Governo. Questo è un fatto che può costituire anche un precedente e un precedente positivo nei rapporti tra il Parlamento e il Governo.

Venendo alla materia specifica, non ho che da richiamare gli eventi sconcertanti e dolorosi di questi giorni dove, tra *scoop* e *business* e con qualche dottor Frankstein e Stranamore, è stata avanzata la proposta della clonazione umana! Ebbene, il trattato di Oviedo ed il successivo protocollo sono contro la clonazione umana!

Prego il collega Cè, che ha avanzato un'obiezione, di ascoltarmi perché vorrei convincere lui ed il suo gruppo a votare a favore di questo disegno di legge di ratifica.

Ricordo che al Senato ha avuto luogo una discussione di tipo ermeneutico su un argomento come quello che, in punto di diritto, ha sollevato il collega Cè. Ebbene, da questo dibattito — al quale hanno preso parte il sottosegretario Fumagalli Carulli e il presidente Andreotti — è emerso un fatto che intendo riproporre al collega Cè (ci conosciamo troppo bene anche dal punto di vista delle ragioni culturali per avere delle « parentesi » rispetto a questo problema): anch'io sono favorevole ad un principio di forte cautela

in questa direzione; sono contrario però ad una contrapposizione manichea di un pensiero laico, tutto dedito ai lumi, ed un pensiero religioso, tutto avvolto nelle tenebre dell'oscurantismo. Le cose non stanno così, se non altro perché un'enciclica come la *Fides et ratio* non solo ha sollevato benissimo questo problema, ma ha consentito anche di eliminare alcuni sipari svelando come in positivo gran parte dei fondi per la ricerca e lo sviluppo delle multinazionali vadano in questa direzione. Tutto ciò ci dice o può dire in negativo che, interessi anche troppo forti, potrebbero calare su un tema di questa delicatezza!

Cosa ne viene? Ne viene che la politica, nel suo rapporto con l'etica e senza alcun fondamentalismo, ha il dovere di essere tempestiva (da qui è nata l'iniziativa del Parlamento: sottolineo che non è la prima volta che assumo un atteggiamento di questo tipo nei confronti del Governo).

Ritornando al tema proposto dal collega Cè vorrei dirgli che, rispetto a quanto da lui affermato, vale il provvedimento anche più cautelativo che il nostro paese può adottare in questa direzione.

Vista l'urgenza dell'argomento in discussione, la sua drammaticità in questo momento (è un simbolo anche rispetto alla nazione) e considerata l'esigenza di «sospingere» nel senso di una rapida ratifica della Convenzione, vorrei dire che vale di più però la legislazione del nostro paese che in questo senso è più attenta anche al principio di cautela (*Applausi*).

ALESSANDRO CÈ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Cè, in via eccezionale, le do la parola.

ALESSANDRO CÈ. Anche per la grande stima che nutro nei confronti del collega Bianchi, devo dire che le sue argomentazioni sono sicuramente calzanti e in parte rispondono ai dubbi che avevo espresso; anche se le proposte che ci derivano dai trattati e dalle

convenzioni internazionali diventano sempre non dei vincoli, ma delle indicazioni della direzione di marcia, alle quali poi i paesi in linea di massima si attengono e, quando si sono attenuti ad esse, sono convinti di avere assolto a quello che è un indirizzo generale, una cultura generale europea.

Da questo punto di vista mantengo le mie perplessità. Comunque, considerata la fondatezza delle argomentazioni esposte dall'onorevole Giovanni Bianchi, i deputati del gruppo della Lega nord Padania voteranno in piena autonomia.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole MorSELLI. Ne ha facoltà.

STEFANO MORSELLI. Signor Presidente, credo che la Camera oggi si trovi di fronte a uno dei classici provvedimenti che impongono una libertà di voto secondo coscienza e non per indicazione di gruppo. Per quanto mi riguarda, ritengo che si tratti di un provvedimento urgente che affronta una situazione drammatica che è di attualità quotidiana e si inserisce in un momento particolare in cui forse è più che mai opportuno che il Parlamento assuma una posizione. Concordo con le argomentazioni come sempre profonde ed equilibrate dell'onorevole Giovanni Bianchi e voterò a favore del provvedimento. Ritengo tuttavia che, pur nella brevità di questa mia dichiarazione, non possa annunciare il voto favorevole a nome di tutti i deputati del gruppo di Alleanza nazionale, ritenendo l'argomento trattato dal provvedimento troppo drammatico e troppo coinvolgente le singole coscienze poiché sottolinea più che mai la dignità dell'essere umano nonché i diritti e le libertà fondamentali della persona. È per questo che i deputati di Alleanza nazionale esprimeranno il proprio voto in piena libertà.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

**(Votazione finale e approvazione  
— A.C. 7562).**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta di legge n. 7562, di cui si è testé concluso l'esame.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

*(S. 4852 — D'iniziativa dei senatori Elia ed altri: Ratifica ed esecuzione della Convenzione del Consiglio d'Europa per la protezione dei diritti dell'uomo e della dignità dell'essere umano riguardo all'applicazione della biologia e della medicina: Convenzione sui diritti dell'uomo e sulla biomedicina, fatta a Oviedo il 4 aprile 1997, nonché del protocollo addizionale del 12 gennaio 1998, n. 168, sul divieto di clonazione di esseri umani) (approvata dal Senato) (7562):*

<i>(Presenti .....</i>	<i>399</i>
<i>Votanti .....</i>	<i>386</i>
<i>Astenuti .....</i>	<i>13</i>
<i>Maggioranza .....</i>	<i>194</i>
<i>Hanno votato sì ....</i>	<i>383</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>3).</i>

Dichiaro così assorbite le proposte di legge nn. 6038 e 7476.

BENITO PAOLONE. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENITO PAOLONE. Signor Presidente, volevo far presente che non ha funzionato il dispositivo elettronico.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

SIMONE GNAGA. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SIMONE GNAGA. Signor Presidente, volevo far presente che non ha funzionato il dispositivo elettronico.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

FERDINANDO TARGETTI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERDINANDO TARGETTI. Signor Presidente, volevo far presente che non ha funzionato il dispositivo elettronico.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

FRANCESCO STRADELLA. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO STRADELLA. Signor Presidente, volevo far presente che non ha funzionato il dispositivo elettronico.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

**Seguito della discussione del disegno di legge: S. 4633. — Ratifica ed esecuzione dello Scambio di lettere Italia-NATO per un emendamento integrativo all'articolo 4 dell'Accordo del 5 febbraio 1968 sui privilegi ed immunità del personale del Collegio di Difesa della NATO a Roma, effettuato a Bruxelles il 10 novembre 1993 ed il 28 aprile 1998, e successivo Scambio di lettere modificativo, effettuato a Bruxelles il 6 ottobre ed il 23 dicembre 1999 (approvato dal Senato) (7347) (ore 12,22).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di

legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dello Scambio di lettere Italia-NATO per un emendamento integrativo all'articolo 4 dell'Accordo del 5 febbraio 1968 sui privilegi ed immunità del personale del Collegio di Difesa della NATO a Roma, effettuato a Bruxelles il 10 novembre 1993 ed il 28 aprile 1998, e successivo Scambio di lettere modificativo, effettuato a Bruxelles il 6 ottobre ed il 23 dicembre 1999.

Ricordo che nella seduta antimeridiana si è conclusa la discussione sulle linee generali con l'intervento del rappresentante del Governo, avendo il relatore rinunciato alla replica.

***(Esame degli articoli - A.C. 7347)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A - A.C. 7347 sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

*(È approvato).*

Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A - A.C. 7347 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

*(È approvato).*

Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A - A.C. 7347 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

*(È approvato).*

***(Dichiarazioni di voto finale  
- A.C. 7347)***

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calzavara. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA. Come ho già fatto in riferimento al precedente provvedimento, anche in questo caso rinnovo le mie perplessità, che non riguardano l'attività del collegio di difesa, di cui peraltro non sappiamo molto in base alla documentazione che ci è stata fornita, né sulle funzioni della NATO, bensì su quello che io definisco abbuono dell'IVA per gli acquisti di valore superiore alle 500 mila lire ai funzionari diplomatici di categoria 5 e ai colonnelli. A mio parere, si tratta di una decisione che crea discriminazione e che comunque arriva in ritardo da parte di un organismo militare che sicuramente deve essere distinto dagli altri organismi multilaterali. Mantenendo le mie perplessità, ribadisco che questo aspetto dovrebbe essere modificato in tutti i provvedimenti di questo tipo perché ormai i privilegi sono troppo numerosi e annuncio la mia astensione.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

***(Votazione finale  
e approvazione - A.C. 7347)***

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 7347, di cui si è testé concluso l'esame.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(S. 4633 – *Ratifica ed esecuzione dello Scambio di lettere Italia-NATO per un emendamento integrativo all'articolo 4 dell'Accordo del 5 febbraio 1968 sui privilegi ed immunità del personale del Collegio di Difesa della NATO a Roma, effettuato a Bruxelles il 10 novembre 1993 ed il 28 aprile 1998, e successivo Scambio di lettere modificativo, effettuato a Bruxelles il 6 ottobre ed il 23 dicembre 1999*) (approvato dal Senato) (7347):

(Presenti .....	401
Votanti .....	359
Astenuti .....	42
Maggioranza .....	180
Hanno votato sì .....	350
Hanno votato no ..	9).

**Seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dello Scambio di lettere costituente un Accordo tra la Repubblica italiana ed il Regno dei Paesi Bassi sui privilegi e le immunità degli ufficiali di collegamento presso l'Ufficio europeo di polizia (EUROPOL), effettuato a Roma il 22 marzo 1999 (articolo 79, comma 15, del regolamento) (6223) (ore 12,25).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dello Scambio di lettere costituente un Accordo tra la Repubblica italiana ed il Regno dei Paesi Bassi sui privilegi e le immunità degli ufficiali di collegamento presso l'Ufficio europeo di polizia (EUROPOL), effettuato a Roma il 22 marzo 1999, che la III Commissione (Affari esteri) ha approvato ai sensi dell'articolo 79, comma 15, del regolamento.

Ricordo che nella seduta del 12 dicembre 2000 si è passati all'esame degli articoli.

**(Ripresa esame degli articoli – A.C. 6223)**

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo (*vedi l'allegato A – A.C. 6223 sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo (*vedi l'allegato A – A.C. 6223 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo (*vedi l'allegato A – A.C. 6223 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

**(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 6223)**

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rivolta. Ne ha facoltà.

DARIO RIVOLTA. Signor Presidente, siamo d'accordo con il provvedimento in esame, che rientra nell'ambito di procedure ampiamente previste; tuttavia, devo ricordare all'Assemblea che, quando venne approvato l'accordo base, fu presentato un ordine del giorno che impegnava il Governo in una determinata direzione, anche in sede europea. Ebbene, non mi risulta che il Governo abbia proceduto a dare attuazione all'ordine del giorno: ora, è vero che non è la prima volta che il Governo disattende nei fatti

ordini del giorno del Parlamento, ma sarei curioso di sapere se il Governo stesso possa dirci qualcosa sull'iter che sta seguendo in ordine a quanto il Parlamento lo ha impegnato a fare; altrimenti, il Governo deve ammettere che, come tante altre volte, ha disatteso una volta di più gli impegni indicati dal Parlamento in un ordine del giorno.

RINO SERRI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RINO SERRI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, ritengo che l'onorevole Rivolta si riferisca al fatto che abbiamo sollecitato, a livello europeo, una valutazione dell'opportunità di una revisione dei privilegi e delle immunità collegati ad EUROPOL. Il passo è stato compiuto da parte dell'Italia ed ho qui una lettera della presidenza del consiglio di amministrazione, che dà atto del fatto che l'iniziativa italiana si è sviluppata osservando che « il consiglio di amministrazione ha discusso tale valutazione nella riunione del 12 e 13 settembre 2000 ed ha concluso che il protocollo non necessita di modifiche ». Ritengo che questa sia la questione fondamentale: sulle altre mi riservo di rispondere eventualmente in altro momento.

DARIO RIVOLTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DARIO RIVOLTA. Signor Presidente, sono passati due anni: che il Governo possa aver avviato procedimenti formali, come dichiarato dal sottosegretario, non lo voglio mettere in dubbio; il fatto è che, come lei sa bene, signor sottosegretario, esiste una differenza, anche a livello diplomatico, tra i procedimenti formali e la volontà di arrivare a determinate conseguenze. Credo che siano passati circa due anni dal momento in cui il Parlamento espresse in maniera chiara le sue perplessità ed i suoi dubbi, che conti-

nuano a permanere. Voglio comunque mettere momentaneamente da parte tale considerazione solo perché siamo a fine legislatura, ma è una delle piccole responsabilità (ve ne sono, purtroppo, di molto più grandi) che l'attuale Governo deve addossarsi.

Per quanto riguarda il provvedimento in esame, confermo il nostro voto favorevole.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calzavara. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA. Signor Presidente, i deputati del gruppo della Lega nord Padania voteranno a favore del provvedimento in esame. Solo per un atto di fiducia può dirsi che vengono risolte le obiezioni e le perplessità che avevano determinato una sospensione del disegno di legge di ratifica in esame, anche perché il relativo accordo avrebbe potuto essere oggetto di ulteriori modifiche. Voglio infatti ricordare ai colleghi che le maggiori difficoltà sono dovute all'ipotesi che qualche soggetto titolare di questa immunità diplomatica possa essere responsabile di un omicidio, di un furto o di un grave reato e non essere perseguibile. Credo si tratti di un aspetto da approfondire urgentemente in relazione a quanto stiamo approvando.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

**(Votazione finale  
e approvazione - A.C. 6223)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 6223, di cui si è testé concluso l'esame.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

*(Ratifica ed esecuzione dello Scambio di lettere costituente un Accordo tra la Repubblica italiana ed il Regno dei Paesi Bassi sui privilegi e le immunità degli ufficiali di collegamento presso l'ufficio europeo di Polizia (EUROPOL), effettuato a Roma il 22 marzo 1999) (6223):*

<i>(Presenti e votanti .....</i>	<i>405</i>
<i>Maggioranza .....</i>	<i>203</i>
<i>Hanno votato sì .....</i>	<i>404</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>1).</i>

**Inserimento all'ordine del giorno dell'Assemblea della proposta di legge n. 7443 (Turroni ed altri: Ratifica ed esecuzione dell'accordo relativo alla creazione nel Mediterraneo di un santuario per i mammiferi marini, fatto a Roma il 25 novembre 1999) (ore 12,30).**

VITO LECCESE, *Vicepresidente della III Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VITO LECCESE, *Vicepresidente della III Commissione*. Signor Presidente, mi permetto di sottoporre a lei e all'Assemblea la possibilità di esaminare oggi un disegno di legge di ratifica importante, di cui abbiamo concluso l'iter in Commissione in sede referente soltanto la settimana scorsa. È una ratifica importante per il nostro paese, che collocherebbe l'Italia in un ruolo guida all'interno di un accordo trilaterale che riguarda, oltre che il nostro paese, la Francia ed il Principato di Monaco. Mi permetto, quindi, di sottoporre a lei e all'Assemblea la richiesta che il disegno di legge di ratifica n. 7443 venga esaminato oggi.

PRESIDENTE. Con riferimento alla richiesta di inserire all'ordine del giorno l'esame della proposta di legge di ratifica n. 7443, recante ratifica ed esecuzione dell'accordo relativo alla creazione nel Mediterraneo di un santuario per i mam-

miferi marini, ci sono alcune condizioni che bisogna adempiere. La prima è che, ai sensi dell'articolo 27, comma 2, del regolamento, sia avanzata da un presidente di gruppo o da 30 deputati.

MAURO PAISSAN. La avanzo io, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. La seconda condizione è che il Governo dichiari che dalla mancata ratifica può derivare nocuo al paese.

Infatti, in base alla prassi relativa all'attività delle Camere in periodo di prorogatio, è consentito l'esame dei disegni di legge di autorizzazione alla ratifica di trattati internazionali quando dalla loro mancata tempestiva approvazione possa derivare responsabilità dello Stato italiano per inadempimento di obblighi internazionali o comunitari. Al fine di accertare la sussistenza di tale circostanza, il Presidente, nella riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo dell'8 marzo, ha chiesto al rappresentante del Governo di indicare i provvedimenti per i quali la stessa ricorresse. Tra i provvedimenti segnalati dal Governo, tutti inseriti all'ordine del giorno della seduta odierna, non figura la proposta di legge n. 7443.

Successivamente, il presidente della Commissione esteri, con lettera dell'8 marzo, ha sollecitato l'esame in Assemblea del provvedimento, in relazione all'importanza dello stesso e in considerazione dell'esigenza di approvare definitivamente la legge entro la fine della legislatura, ossia senza alcuna indicazione relativa alla sussistenza dei presupposti che ne consentano la trattazione in periodo di prorogatio.

Chiedo pertanto al rappresentante del Governo se intenda chiarire in questa sede se ricorra, con riferimento alla proposta di legge in questione, il presupposto della responsabilità dello Stato italiano per inadempimenti di obblighi internazionali o comunitari a seguito della mancata approvazione.

RINO SERRI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente,

dopo la valutazione che ne ha fatta la Commissione Affari esteri, il Governo ha valutato l'opportunità di questa ratifica e concorda sulla sua urgenza. Informa la Camera che la Francia ed il Principato di Monaco hanno già ratificato l'accordo e che se l'Italia non lo facesse ne verrebbe quel nocumento di immagine cui lei faceva riferimento e non solo di immagine. È dunque importante accelerare l'esame di un provvedimento che ci interessa molto e che interessa i cittadini italiani; pertanto, il Governo ne dichiara l'urgenza.

**PRESIDENTE.** Alla luce di quanto precisato, ritengo di dar corso alla richiesta di applicazione dell'articolo 27, comma 2, del regolamento.

**FABIO CALZAVARA.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**FABIO CALZAVARA.** Signor Presidente, riguardo all'inserimento all'ordine del giorno di questo provvedimento, posso dichiararmi d'accordo purché — come già ribadito in Commissione affari esteri — venga inserita la previsione della partecipazione al comitato di pilotaggio dell'accordo di un componente designato dalle regioni. Altrimenti, il voto del nostro gruppo sarà contrario e daremo vita ad una discussione più ampia in aula.

**PRESIDENTE.** La Commissione ha presentato un emendamento che prevede l'integrazione del comitato di pilotaggio mediante un rappresentante designato dalla Conferenza Stato-regioni.

Dobbiamo ora procedere al voto, ma faccio presente, colleghi, che qualora il voto fosse favorevole, la proposta di legge n. 7443 sarebbe posta in discussione nel prosieguo della seduta, non ora, poiché bisogna procedere prima alla discussione sulle linee generali, poi al voto.

Ricordo che, a norma dell'articolo 27, comma 2, del regolamento, per deliberare

su materie non iscritte all'ordine del giorno è necessaria una deliberazione con votazione palese mediante procedimento elettronico con registrazione di nomi, adottata con la maggioranza dei tre quarti dei votanti.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta di inserimento all'ordine del giorno della proposta di legge n. 7443.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	<i>.....</i>	<i>408</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>.....</i>	<i>306</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>.....</i>	<i>406</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>....</i>	<i>2).</i>

**Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 19 febbraio 2001, n. 17, recante interventi per il ripiano dei disavanzi del Servizio sanitario nazionale al 31 dicembre 1999, nonché per garantire la funzionalità dell'Agenzia per i servizi sanitari regionali (7623) (ore 12,33).**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 19 febbraio 2001, n. 17, recante interventi per il ripiano dei disavanzi del Servizio sanitario nazionale al 31 dicembre 1999, nonché per garantire la funzionalità dell'Agenzia per i servizi sanitari regionali.

Ricordo che nella seduta di questa mattina si è svolta la discussione sulle linee generali con la replica del rappresentante del Governo, avendovi il relatore rinunciato.

***(Esame degli articoli - A.C. 7623)***

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione del decreto-legge 19 febbraio

2001, n. 17, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo (*vedi l'allegato A – A.C. 7623 sezione 1*).

Avverto che gli emendamenti presentati sono riferiti agli articoli del decreto-legge, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo (*vedi l'allegato A – A.C. 7623 sezione 2*) e che non sono stati presentati emendamenti riferiti all'articolo unico del disegno di legge di conversione.

Avverto altresì che la Presidenza – conformemente alle valutazioni espresse dal presidente della XII Commissione nel corso dell'esame in sede referente – non ritiene ammissibili, a norma dell'articolo 96-bis, comma 7, i seguenti articoli aggiuntivi, in quanto non strettamente attinenti al contenuto del decreto-legge, che reca disposizioni concernenti il ripiano dei disavanzi del Servizio sanitario nazionale e l'Agenzia per i servizi sanitari regionali: Giacalone 2.01, relativo alle malattie e alle alterazioni dell'occhio, da valutare ai fini dell'accertamento dell'idoneità fisica della gente di mare di prima categoria; Giacalone 2.02, concernente le competenze professionali dei biologi iscritti all'albo; Giacalone 2.03, riguardante la valutazione del servizio professionale prestato presso il Ministero della sanità da personale laureato ai fini della partecipazione ai concorsi pubblici; Giacalone 2.05, di interpretazione della legge n. 42 del 1999, sui diplomi e attestati conseguiti a compimento di corsi attivati sino alla data di entrata in vigore del regolamento di cui all'articolo 4, comma 2, della stessa legge n. 42 del 1999, validi ai fini dell'equipollenza, disposta dalla medesima legge, ai diplomi universitari di cui all'articolo 6, comma 3, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502; Giacalone 2.06, relativo all'estensione delle disposizioni di cui all'articolo 2, comma 4, della legge n. 401 del 2000 ai concorsi banditi in attuazione della legge n. 251 del 2000 per l'accesso alla dirigenza del Servizio sanitario nazionale; Giacalone 2.08, relativo alle sperimentazioni relative al personale non appartenente al ruolo dirigenziale del Ministero della sanità; Giacalone 2.09, relativo alla correzione di un errato rife-

rimento normativo recato dall'articolo 3, comma 1, della legge n. 401 del 2000, sull'ammissione ai corsi di formazione specifico in medicina generale; Giacalone 2.010, sull'istituzione del profilo professionale dei masso-fisioterapisti; gli identici articoli aggiuntivi Lucchese 2.012, Posca 2.013 e Testa 2.017, concernenti la forma delle società di capitale costituite dai comuni per la gestione delle farmacie di cui sono titolari; Giacalone 2.011, relativo all'istituzione degli albi professionali delle professioni sanitarie; Giacalone 2.07, concernente la partecipazione dei medici generici a congressi e convegni promossi da imprese farmaceutiche, con oneri a carico di queste ultime; Giacalone 2.04, relativo alle procedure per l'applicazione dei contratti collettivi nazionali di lavoro riguardanti il personale in rapporto di convenzione con il Servizio sanitario nazionale; Testa 2.016 concernente il mantenimento in capo ai comuni della partecipazione di controllo nelle società di capitale costituite dai comuni per la gestione delle farmacie di cui sono titolari.

La Presidenza non ritiene altresì ammissibili, ai sensi del medesimo articolo 96-bis, comma 7, i seguenti articoli aggiuntivi, non presentati in Commissione: Governo 2.018, relativo alla disciplina transitoria per le disposizioni processuali previste dalla riforma delle adozioni, in attesa di pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*; Testa 2.014, relativo alle società per azioni con partecipazione minoritaria di enti locali; Testa 2.015, concernente la partecipazione di controllo per i comuni nel capitale delle società derivanti da trasformazione delle aziende speciali titolari del servizio farmaceutico.

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti ed articoli aggiuntivi riferiti agli articoli del decreto-legge, invito il relatore ad esprimere il parere sugli emendamenti.

DINO SCANTAMBURLO, *Relatore*. Signor Presidente, per quanto riguarda l'articolo 1, esprimo parere contrario sull'articolo Cè 1.4, parere favorevole sull'emendamento della Commissione 1.16, parere

contrario sugli emendamenti Cè 1.5 e 1.6. Invito al ritiro dell'emendamento Possa 1.2, altrimenti il parere è contrario. Esprimo parere contrario sugli emendamenti Cè 1.8, 1.7, 1.9 e 1.10. Invito al ritiro dell'emendamento Possa 1.3, altrimenti il parere è contrario. Esprimo parere contrario sugli emendamenti Cè 1.11 e 1.13. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 1.15 del Governo e sull'1.14 della Commissione.

Per quanto riguarda il subemendamento Teresio Delfino 0.1.1.3, esprimo parere favorevole subordinatamente ad una riformulazione che, al posto delle parole: «previa intesa con», reciti: «sentita», quindi sentita la Conferenza Stato-regioni.

PRESIDENTE. Onorevole Teresio Delfino, è d'accordo su questa riformulazione del suo subemendamento?

TERESIO DELFINO. Sì, signor Presidente.

DINO SCANTAMBURLO, *Relatore*. La Commissione esprime parere favorevole sul subemendamento Teresio Delfino 0.1.1.1 e contrario sul subemendamento Teresio Delfino 0.1.1.2. Il parere è favorevole sull'emendamento 1.1 del Governo. Il parere è contrario sui subemendamenti Cè 0.2.15.1, 0.2.15.4, 0.2.15.2, 0.2.15.3, 0.2.15.5 e 0.2.15.6 ed è favorevole sull'emendamento 2.15 della Commissione. Il parere è contrario sugli emendamenti Cè 2.3...

PRESIDENTE. Questi emendamenti risulterebbero preclusi se venisse approvato l'emendamento della Commissione. Qualora non venisse non venisse approvato l'emendamento della Commissione, li esamineremo.

DINO SCANTAMBURLO, *Relatore*. Il parere è contrario sui subemendamenti Cè 0.2.16.1, 0.2.16.2, 0.2.16.3 e 0.2.16.4. Il parere è favorevole sull'emendamento 2.16 della Commissione ed è contrario sugli emendamenti Cè 2.9, 2.10, 2.12, 2.11 e

2.14. Il parere è favorevole sugli emendamenti 2.17 e 2.18 della Commissione.

PRESIDENTE. Il Governo? ...Il Governo? ...Il Governo? ...C'è un rappresentante del Governo che possa esprimere il parere sugli emendamenti (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania*)?

SILVIA BARBIERI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Governo concorda con il parere espresso con il relatore.

ALESSANDRO CÈ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, abbiamo tutto il rispetto per i sottosegretari presenti, ma stiamo discutendo un provvedimento che riguarda uno stanziamento di 16 mila miliardi per la sanità e ci sembra un po' strano che non sia presente il sottosegretario per la sanità (*Commenti del deputato Armani*).

PRESIDENTE. Lo credo anch'io. Prego di avvertire il sottosegretario Labate, che ha seguito il provvedimento. Credo stia per arrivare.

GUIDO POSSA. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUIDO POSSA. Signor Presidente, non ho ben compreso che fine abbiano fatto i miei due emendamenti 2.1 e 2.2.

PRESIDENTE. Ho detto al relatore di non esprimere il parere su tali emendamenti, perché, se venisse approvato l'emendamento 2.15 della Commissione, sarebbero preclusi tutti i successivi emendamenti, compresi i suoi. Se, invece, dovesse esso essere bocciato, pregherò il relatore di esprimere il parere su tali emendamenti.

GUIDO POSSA. È su questo punto che volevo chiedere un chiarimento. Non mi pare che la preoccupazione che ho espresso in entrambi gli emendamenti sia stata recepita dall'emendamento della Commissione. La preoccupazione è che vi sia un'attività temporanea che giustifichi queste assunzioni a tempo determinato e, al termine di questa attività temporanea, si proceda...

PRESIDENTE. Onorevole Possa, mi scusi se la interrompo. L'emendamento 2.15 della Commissione sostituisce l'intero comma, quindi non c'è più il comma al quale lei propone di apportare una modifica.

GUIDO POSSA. Nel penultimo periodo dell'emendamento 2.15 della Commissione si fa riferimento a «trenta unità di personale con contratto a termine di diritto privato». È questa la mia preoccupazione.

PRESIDENTE. Pertanto, vorrebbe trasformare i suoi emendamenti in subemendamenti all'emendamento 2.15 della Commissione?

GUIDO POSSA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

ALESSANDRO CÈ. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, vorrei sapere se anche l'articolo aggiuntivo Testa 2.014 sia stato dichiarato inammissibile.

PRESIDENTE. Sì, è inammissibile.

ALESSANDRO CÈ. Per quanto riguarda il problema sollevato dall'onorevole Possa, mi permetto di dire che l'onorevole Possa non era presente in Commissione quando abbiamo discusso di questo problema. Eravamo tutti più o

meno d'accordo nel ritenere che gli emendamenti già presentati venissero ripresentati d'ufficio con riferimento al nuovo testo del relatore. Probabilmente l'onorevole Possa, non essendo presente, non ha manifestato questa volontà, mentre io l'ho fatto.

PRESIDENTE. Ringrazio il sottosegretario Labate, che è arrivata in aula.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 1.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	391
<i>Votanti</i> .....	389
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	195
<i>Hanno votato sì</i> .....	158
<i>Hanno votato no</i> .....	231).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.16 della Commissione, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	404
<i>Votanti</i> .....	351
<i>Astenuti</i> .....	53
<i>Maggioranza</i> .....	176
<i>Hanno votato sì</i> .....	343
<i>Hanno votato no</i> .....	8).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 1.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	405
<i>Votanti</i> .....	401
<i>Astenuti</i> .....	4
<i>Maggioranza</i> .....	201
<i>Hanno votato sì</i> .....	171
<i>Hanno votato no</i> .	230).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 1.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	399
<i>Votanti</i> .....	396
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	199
<i>Hanno votato sì</i> .....	165
<i>Hanno votato no</i> .	231).

Onorevole Possa, accetta l'invito a ritirare il suo emendamento 1.2?

GUIDO POSSA. Sì, Presidente, e chiedo di parlare per spiegarne le ragioni.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUIDO POSSA. Signor Presidente, questa mattina ho parlato con il professor Giarda. In effetti, la preoccupazione che nutro nel formulare questo emendamento è stata da lui accolta. La preoccupazione era che l'onere a carico del bilancio dello Stato comunque non sia superiore a 16 mila miliardi. La forma dell'articolo 1 in effetti poteva far sorgere il dubbio che non ci fosse questa totale garanzia, nonostante che al comma 1, dello stesso articolo 1, vi sia il pieno recepimento dell'accordo del 3 agosto 2000 stipulato tra lo Stato e le regioni. Se uno va a vedere sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 227 del 29 settembre 2000, constata in

effetti che vi è un tetto massimo di onere a carico dello Stato pari a 16 mila miliardi, e dovrebbe perciò essere tranquillizzato. Ma il carattere di pieno recepimento che il comma 1 dà a questo accordo sembrerebbe poi smentito da un punto del comma 2, mi riferisco, in particolare, alla lettera *d*), in cui si rimanda a un decreto del ministro del tesoro la determinazione delle modalità di finanziamento del residuo disavanzo. Queste modalità di determinazione del finanziamento del residuo disavanzo sono già stabilite dall'accordo del 3 agosto 2000 (il finanziamento da parte delle regioni deve avvenire tramite contrazione di mutuo). Allora, il fatto che ci fosse una clausola in quell'accordo che non risultava essere stata recepita, perché visibilmente rimandata ad un successivo decreto del ministro del tesoro, mi ha fatto temere che anche la più importante clausola — l'onere per il bilancio dello Stato comunque non superiore a 16 mila miliardi — non fosse stata recepita. Comunque, visto che il professor Giarda ha recepito questa preoccupazione, ritiro l'emendamento 1.2.

PRESIDENTE. Avverto che nella serie di emendamenti a scalare da Cè 1.8 a Cè 1.9, porrò in votazione gli emendamenti Cè 1.8 e Cè 1.9, ricordando che, in caso di reiezione, si intenderà respinto il restante emendamento.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Cè 1.8.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Colgo l'occasione fornita dall'esame di questo emendamento per dire due parole anche sulla questione già sollevata dall'onorevole Possa, che ha poi ritirato il suo emendamento. Il ritiro del suo emendamento sembrerebbe dare via libera all'emendamento 1.15 del Governo, che però, a mio parere, non è assolutamente la stessa cosa. L'emendamento Possa 1.2 che, tutto sommato, riportava in questo decreto-legge un ac-

cordo stretto tra le regioni e lo Stato il 2 agosto 2000, sancendo in maniera inequivocabile (se ce ne fosse ancora bisogno) che non sarà più appannaggio dello Stato ripianare debiti dopo l'esborso di questi 16 mila miliardi in tre anni. Non è però un fatto equivalente rispetto a quanto precisato nell'emendamento del Governo, perché questo introduce un'altra questione importante. Mi riferisco al fatto che la liquidazione dei saldi (e dunque il ripiano finanziario da parte del Governo centrale nei confronti delle regioni) verrà effettuata soltanto quando le regioni appoveranno provvedimenti di copertura.

L'accordo tra Governo e regioni è stato, a mio giudizio, imprudente ed improvido (da parte delle regioni stesse) in prossimità del rinnovo delle Camere e di un nuovo Governo che avrebbe potuto avere intenzioni diverse da quelle espresse in quell'occasione. Vorrei, dunque, ricordare al Governo che in quell'accordo si affermava che l'onere aggiuntivo per le regioni (come prova ulteriore della loro buona volontà di coprire i disavanzi) sarebbe dovuto partire dall'anno 2002. Nella lettera *b*), al punto 5, dell'accordo era infatti stabilito che le regioni avrebbero dovuto attuare provvedimenti di copertura attraverso mutui o aumento della tassazione regionale o con risorse proprie (ad esempio, mediante l'alienazione di patrimoni) a partire dal 2002.

Signor sottosegretario Labate, abbiamo già parlato con il sottosegretario Giarda, tuttavia, vorrei precisare che l'emendamento 1.15 del Governo ha un contenuto diverso: esso afferma, infatti, che fin dal primo momento le regioni, per ricevere la quota parte di finanziamento che è stata già destinata all'anno 2001, saranno ugualmente costrette ad inserire, per l'anno in corso, una posta di bilancio che vada a coprire i disavanzi che non saranno coperti dallo stanziamento dello Stato; ci si riferisce a 7 mila miliardi, di cui 1.500 per coprire il disavanzo accertato per l'anno 1994, mentre gli altri 5.500 miliardi sono destinati agli anni dal 1995 al 1999.

Comprenderete bene che si tratta di una questione complessa. Un conto è che in linea di principio, per rispettare l'accordo sottoscritto, tale comportamento possa essere condivisibile; tuttavia, in termini pratici sarà difficoltoso per le regioni (che a metà anno solare hanno probabilmente già predisposto un bilancio che presenterà dei deficit) intervenire ulteriormente inserendo una posta di bilancio di mille miliardi per poter ricevere la quota di finanziamento spettante dallo Stato; ciò può rappresentare un grave problema. Non è facile contrarre un mutuo di mille miliardi in corso d'anno, in presenza di deficit di bilancio, in quanto magari non sono state fatte previsioni accurate; allo stesso tempo, non è pensabile imporre tassazioni aggiuntive; infatti, la tassazione aggiuntiva potrà essere inserita nel bilancio previsionale per il 2002, per avere un minimo di rispetto nei confronti dei cittadini!

In termini pratici tutto ciò si tradurrà in un ulteriore ritardo nel ricevimento da parte delle regioni dei soldi stanziati dallo Stato. A mio parere non vi era una tale previsione nell'accordo sottoscritto nell'agosto 2000. In conclusione, vi chiedo di prestare maggiore attenzione a tale problematica.

DINO SCANTAMBURLO, *Relatore*.  
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DINO SCANTAMBURLO, *Relatore*. Signor Presidente, il documento di accordo tra Stato e regioni, da cui promana il decreto-legge che stiamo esaminando, stabilisce testualmente che, per gli anni 1999 e precedenti, il disegno di legge che dovrà essere emanato successivamente preveda che l'erogazione del saldo sia condizionata alla contrazione, da parte delle regioni, del mutuo a proprio carico. Ciò, dunque, è già previsto in maniera precisa e chiarissima nel documento di accordo tra Stato e regioni.

L'emendamento 1.15 del Governo non fa altro che tener conto di tale previsione;

addirittura, la previsione in esso contenuta è espressa in forma più blanda, in quanto con l'emendamento 1.15 del Governo si chiede che le regioni stabiliscano quali saranno i provvedimenti di copertura del residuo disavanzo a cui faranno fronte. Pertanto, ritengo che l'emendamento 1.15 del Governo (che ha tenuto conto anche dei suggerimenti contenuti negli emendamenti Possa 1.2 e 1.3) possa risolvere senz'altro la sostanza della questione.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 1.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	390
<i>Votanti</i> .....	388
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	195
<i>Hanno votato sì</i> ....	159
<i>Hanno votato no</i> .	229).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 1.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	392
<i>Votanti</i> .....	390
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	196
<i>Hanno votato sì</i> ....	161
<i>Hanno votato no</i> .	229).

Si intende pertanto respinto l'emendamento Cè 1.7.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 1.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

*(Segue la votazione).*

Colleghi, alcuni di voi stanno eccedendo, per così dire, in solidarietà... Colleghi, non vi fate richiamare nominalmente, perché è sgradevole. Onorevole collega, tolga una delle due mani, decida lei quale, non posso dirglielo io; vedo che riesce a telefonare e nello stesso momento a votare per due: questo è già un merito!

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	366
<i>Votanti</i> .....	363
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	182
<i>Hanno votato sì</i> ....	144
<i>Hanno votato no</i> .	219).

Onorevole Possa, accoglie l'invito a ritirare il suo emendamento 1.3?

**GUIDO POSSA.** Chiedo di parlare per un chiarimento.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**GUIDO POSSA.** Presidente, non riesco a comprendere perché si voglia mantenere nel testo questa lettera *d*). Le modalità di finanziamento del residuo disavanzo, come ha chiarito poc'anzi il collega Scantamburlo, sono precisate nel citato accordo del 3 agosto 2000 e consistono nella contrazione da parte delle regioni di un mutuo a loro carico. Rispetto a questo, cosa si aggiunge con la lettera *d*)? Vorrei un chiarimento in proposito da parte del rappresentante del Governo.